

SIGO 2016

“La Salute al Femminile tra Sostenibilità e Società Multi-etnica”

Soltanto il 20% delle under 20 d'origine straniera che risiede in Italia è andata almeno una volta dal ginecologo. Il 70% delle loro coetanee italiane invece si è sottoposta alla visita con lo specialista. E il 34% degli aborti è praticato da un'immigrata. Nel nostro Paese vivono più di 1 milione e 700mila donne di origine straniera in età fertile che provengono da tutti e cinque i continenti e spesso hanno una diversa cultura per quanto riguarda sessualità, maternità o il ruolo della donna all'interno della società e famiglia. È il quadro tracciato in occasione della conferenza di presentazione del congresso nazionale Sigo 2016 'La Salute al Femminile Tra Sostenibilità e Società Multi-etnica, svoltosi a Roma il 4 dicembre scorso.

“Oltre 155mila straniere presenti sul territorio nazionale hanno meno di 20 anni. Nella stragrande maggioranza dei casi queste ragazze si rivolgono a noi quando è già troppo tardi – ha osservato il presidente Sigo **Paolo Scollo**. – Per esempio ci chiedono la pillola del 'giorno dopo' o di altri contraccettivi d'emergenza. Alla base manca una corretta cultura della prevenzione. Le giovani straniere sono una delle categorie più esposte al rischio di comportamenti sessuali non responsabili.



Il loro tasso di abortività è più del doppio di quello registrato tra le italiane di pari età”. Per invertire questa pericolosa tendenza - sostiene **Giovanni Scambia**, Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Donna della Cattolica di Roma e co-presidente del prossimo congresso Sigo - bisogna aumentare il livello di informazione avviando corsi specifici di educazione alla



sessualità ed affettività”. E per realizzarli va rafforzata la rete dei consultori. “Grazie a queste strutture negli ultimi 40 anni milioni di cittadini hanno ricevuto assistenza. Adesso però è necessario migliorare la loro situazione qualitativa e quantitativa – ha proseguito Scollo. Tutti gli abitanti del nostro Paese, italiani e non, hanno un grande bisogno di una corretta informazione sulla preservazione del proprio benessere”. “Le differenze culturali non favoriscono l'afflusso di donne nei nostri ambulatori. Il primo problema è la lingua: il 13% degli stranieri afferma di avere difficoltà nello spiegare correttamente in italiano i propri disturbi ad un medico – ha spiegato **Enrico Vizza**, segretario nazionale Sigo e co-presidente del prossimo congresso. Per avvicinare a noi questi strati della popolazione dobbiamo puntare sulle 'secondo e terzo generazioni' di immigrati. Sono cittadini a tutti gli effetti nati e cresciuti nel nostro Paese e che parlano correttamente la nostra lingua. Spesso e volentieri fanno da

tramite per la traduzione, la comunicazione e l'informazione e non solo in ambito medico-sanitario. Sono dunque un'importante risorsa insostituibile, imprescindibili per accrescere la cultura di accesso al Ssn in termini di vaccinazione e screening”. L'Italia è un Paese sempre più multi-etnico. I cittadini d'origine straniera rappresentano ormai più del 8% di tutta la popolazione. “Noi ginecologi – è stato sottolineato – dobbiamo aggiornare le nostre conoscenze alla luce di questi fenomeni. Per questo abbiamo deciso di mettere al centro del suo prossimo congresso na-

Trojano: “L'immigrazione ha portato al confronto culture molto differenti per quanto riguarda la sessualità, maternità o il ruolo della donna all'interno della società e famiglia. Tra i vari medici specialisti, noi ginecologi siamo quelli che più di tutti hanno a che fare con queste diversità”

Presentato in conferenza stampa il congresso nazionale Sigo 2016 che sarà dedicato alla società multirazziale. Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle società scientifiche Sigo-Aogoi e Agui e i co-presidenti del prossimo Nazionale – in programma a Roma dal 2 al 5 ottobre 2016 – hanno tracciato un quadro delle criticità e delle sfide che attendono la ginecologia italiana per promuovere il benessere e la salute della popolazione femminile immigrata. Cultura della prevenzione e accesso ai servizi del nostro Ssn le parole chiave. Per il presidente Aogoi “L'integrazione dei nuovi cittadini può cominciare nei reparti materno-infantili dove sempre più neonati vengono al mondo con nomi e cognomi non italiani”

zionale il benessere e la salute delle immigrate”.

Negli ospedali del nostro Paese un parto su cinque è svolto da una donna di origine straniera. Il 26% è originaria dell'Unione Europea, il 25% proviene invece dall'Africa. Seguono l'Asia (18%) e il Sud-America (8%). L'età media delle madri è di 29 anni contro i 32 delle italiane. “L'immigrazione ha portato al confronto culture molto differenti per quanto riguarda la sessualità, maternità o il ruolo della donna all'interno della società e famiglia – ha evidenziato il presidente Aogoi **Vito Trojano**. Tra i vari medici specialisti, noi ginecologi siamo quelli che più di tutti hanno a che fare con queste diversità. Dobbiamo imparare a gestire questo delicato aspetto della nostra professione. L'integrazione dei nuovi cittadini può cominciare nei reparti materno-infantili dove sempre più neonati vengono al mondo con nomi e cognomi non italiani”. “Per migliorare questi processi – ha proseguito Trojano – è fondamentale coinvolgere organicamente i medici di medicina generale e garantire la riconversione dei piccoli ospedali in realtà territoriali di prevenzione e di prima accoglienza”.

Il 48% delle straniere che partoriscono in Italia ha una scolarità medio-bassa. Una su due è una casalinga che non lavora. “Si tratta dunque di pazienti molto diverse rispetto alle neo-madri italiane che nel 25% dei casi ha una laurea. – ha evidenziato il presi-

dente nazionale Agui **Nicola Colacurci**. L'approccio che diamo a queste pazienti deve per forza essere diverso, al di là della provenienza geografica”.



“In alcune regioni il personale medico è chiamato ad assistere donne in cerca di asilo politico nel nostro Paese. Arrivano in Italia dopo tremendi e pericolosi viaggi su barconi fatiscenti. Molte di loro sono in gravidanza, altre ancora dovranno trascorrere molti mesi nei centri di identificazione – ha ricordato il presidente Sigo **Scollo**. All'interno di queste strutture, oltre alla normale assistenza sanitaria, potremmo iniziare un lavoro di educazione alla salute. Anche perché sono numerose le difficoltà che si presentano nella somministrazione dei vaccini a donne e bambini immigrati. Tutto ciò all'interno di una contesto in cui stanno ricomparendo patologie che pensavamo estinte, come sifilide e tubercolosi. Un fenomeno in crescita, poiché queste persone attraversano scenari complicatissimi e per lunghi periodi di tempo: basti pensare che un viaggio dal Niger alla Libia può durare anche due anni”. **Y**

SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA DELLE DONNE IMMIGRATE

- In Italia sono 1,7 milioni le donne straniere in età fertile, ma solo una su cinque va dal ginecologo.
- Un parto su cinque in Italia è svolto da una donna di origine straniera. Il 26% è originaria

dell'Ue, il 25% dell'Africa. Seguono l'Asia (18%) e il Sud-America (8%).

- L'età media delle madri è di 29 anni contro i 32 delle italiane. Resta alta la percentuale di Ivg:

il 34% riguarda donne straniere. Ecco alcuni dati presentati nel corso della conferenza stampa dedicata al prossimo congresso nazionale di ginecologia